



I Delinquenti (2023)

Una brillante parabola sulla ricerca di libertà individuale che conduce lo spettatore su lunghi cammini inaspettati.

Un film di Rodrigo Moreno con Esteban Bigliardi, Daniel Elías, Margarita Molfino, Germán de Silva, Mariana Chaud. Genere Drammatico durata 180 minuti. Produzione Argentina, Lussemburgo, Brasile, Cile 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 11 aprile 2024

Un uomo che soffre la propria quotidianità piatta, decide di fare un colpo e rubare dei soldi alla banca per cui lavora.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

In una banca di Buenos Aires, Morán è un impiegato come tanti, stanco e annoiato della soporifera routine quotidiana non meno dei colleghi che lo circondano. Un giorno chiede al collega Román di diventare suo complice in una rapina: ha appena sottratto dalla filiale l'esatto ammontare dello stipendio di entrambi fino alla pensione. Se Román accetta di custodire il malloppo, Morán si costituirà, pronto a trascorrere qualche anno in prigione per poi godersi il resto della sua esistenza senza dover più lavorare.

Quanto descritto non copre altro che le prime sequenze de 'I Delinquenti', un fulgido esempio di film-mondo che conduce lo spettatore su lunghi cammini inaspettati, al punto che anche la strada percorsa diventerà alla fine del viaggio irricognoscibile.

Tortuosa e immaginifica come nella migliore tradizione della letteratura latinoamericana, la nuova regia dell'argentino Rodrigo Moreno mescola esistenzialismo e codici dell'heist movie, commedia e lirismo, banalità quotidiana e un raffinato gioco di sdoppiamenti narrativi.

Nel mettere in scena una rapina in banca che è simultaneamente più realistica e più assurda di quelle che siamo abituati a vedere al cinema, Moreno affronta il tema della ricerca di libertà individuale, mettendo a contrasto il grigio dell'esistenza impiegatizia di città con una natura fuori dagli schemi e la sua promessa di un'esistenza diversa, a misura d'uomo e ricca di colori intensi. Due realtà opposte per due metà di film e due personaggi speculari, che tra l'ironico e l'onirico si incroceranno nel tentativo di compiere la traversata.

In questo personale giardino dei sentieri che si biforcano, borgesiano è anche il tema del tempo, che Moreno si ritaglia in abbondanza (superando le tre ore di durata) per soffermarsi sui tempi morti. Quelli delle interminabili giornate in banca, per dar ragione a Morán che è più incline a farsi tre anni di galera che venticinque dietro allo sportello; e poi quelli ben più godibili della montagna, con i suoi panorami a perdita d'occhio e le sue possibilità, forse, di reinventarsi del tutto.

Alla fine però il tempo è soprattutto quello che passa tra l'immaginare un piano e vederlo realizzato: se entrambi gli uomini arriveranno a destinazione, il tempo che passa li avrà cambiati prima che possano farlo loro. Moreno ne traccia il peregrinare con humor sornione e un'ombra di surrealismo, ma senza mai trasformarli in marionette del destino, e regalandogli anzi la dignità piena e rotonda del loro divenire.

Un cinema dall'esistenzialismo radicato nell'umano, che sa respirare negli spazi ampi, e che batte piste non dissimili dal meglio della produzione argentina contemporanea, quella di Mariano Llinás ('La flor') e Laura Citarella ('Trenque lauquen'). Il tutto sulle note di una pregevole colonna sonora di jazz e blues,

che ci lascia - esterrefatti e malinconici - sulle note di Pappo e del suo interrogativo: adónde está la libertad?